



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



28 NOVEMBRE 2018



# **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**già Provincia Regionale di Ragusa**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 142 del 27.11.18**

**Presepe negli Iblei. Bandita l'edizione n. 38**

Bandito il concorso per la trentottesima edizione del concorso 'Il presepe negli Iblei'. Rinnovando una tradizione che si perpetua da diversi lustri, il Libero Consorzio Comunale, già Provincia Regionale di Ragusa, ha emesso il bando per il concorso che è riservato alle categorie privati, comunità scolastiche, comunità religiose e pubbliche. La partecipazione è esclusa ai presepi viventi. Tutti gli interessati dovranno far pervenire apposita istanza al Libero Consorzio Comunale di Ragusa, già Provincia Regionale di Ragusa, viale del Fante, 97100 Ragusa entro e non oltre il 23 dicembre 2018. La domanda di partecipazione redatta in carta semplice o utilizzando l'apposito modello disponibile presso l'URP dell'Ente e scaricabile dal sito internet [www.provincia.ragusa.it](http://www.provincia.ragusa.it), deve indicare, oltre ai dati identificativi completi del partecipante, anche la categoria per la quale si vuole concorrere. L'inoltro della domanda di partecipazione può avvenire anche a mezzo email: [segreteria.turismo@provincia.ragusa.it](mailto:segreteria.turismo@provincia.ragusa.it), o al seguente numero di fax: 0932.675270. Per ulteriori informazioni ci si potrà rivolgere ai seguenti numeri telefonici: 0932 675270

(gianni molè)



# **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**già Provincia Regionale di Ragusa**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 143 del 27.11.18**

**Consegnati dal presidente Musumeci al Commissario Piazza i decreti di finanziamento per efficientamento energetico delle sedi istituzionali per un milione e 860 mila euro**

Il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci ha consegnato oggi al Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza, nel corso di una cerimonia pubblica che si è svolta nella Sala Alessi di Palazzo d'Orleans, i decreti di finanziamento delle misure del Po-Fesr 2014-2020 per un totale di un milione e 860 mila euro che riguardano l'efficientamento energetico di tre edifici provinciali, sedi degli uffici. L'ex provincia di Ragusa è stata l'unico ente tra i Liberi Consorzi Comunali ad ottenere il finanziamento che prevede interventi per la sede centrale di Viale del Fante di 960 mila euro, mentre, per la sede che ospita gli uffici della Polizia Provinciale in via Giordano Bruno il finanziamento è di 600 mila euro e di 300 mila euro, infine, per la sede di viale Europa che ospita il settore Lavori Pubblici e Infrastrutture. Alla cerimonia di consegna erano presenti l'assessore all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità Alberto Pierobon, il dirigente generale del dipartimento dell'Energia Tuccio D'Urso, gli amministratori delegati di E-Distribuzione Vincenzo Ranieri - società del gruppo Enel che gestisce in Italia le reti a media e bassa tensione - e di Terna Luigi Ferraris, che gestisce la rete di trasmissione nazionale, oltre a più di 40 sindaci.

I tre progetti al Libero Consorzio Comunale di Ragusa attingono alle risorse del P.O. FESR 2014-2020, Asse prioritario 4 "Energia sostenibile e qualità della vita", e sono chiaramente destinati al miglioramento dei livelli di efficienza energetica delle tre sedi istituzionali attraverso l'implementazione di infissi a basso livello di dispersione e, soprattutto, di sistemi di produzione di calore/energia di ultima generazione e ad alta efficienza. Nella cornice di tali interventi si provvederà anche all'installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e alla riqualificazione dell'efficienza energetica dell'illuminazione interna.

(gianni molè)





**attualità**

LA SICILIA

# Lega e M5S rinviando al Parlamento e prendono tempo

Manovra: obiettivo non tagliare "quota 100" e Reddito. Ma Conte vuole subito il deficit al 2,2%

**SERENELLA MATTERA**

ROMA. «Rifare i conti», rinviare il momento dei «numerini» del deficit. Per trattare al meglio con l'Europa, per far digerire agli elettori la correzione della manovra e anche per non spaccarsi. Perché se Matteo Salvini vuol «fare di tutto per evitare la procedura d'infrazione», Luigi Di Maio teme di dover immolare il reddito di cittadinanza sull'altare dei conti pubblici e ad ora nega un rinvio della misura, consapevole che sarà difficile da evitare. E così la palla viene lanciata al Parlamento «che è sovrano»: «Ci saranno emendamenti», dice Salvini, quanto tagliare il deficit «non è un mio problema». Mentre il M5s frena: i saldi, afferma, non cambiano.

Dall'Ue Pierre Moscovici conferma la disponibilità al dialogo della Commissione e fa sapere che proseguirà il confronto con

Giuseppe Conte e Giovanni Tria a margine del G20 di Buenos Aires. Ma ricorda che per evitare sanzioni ad oggi «necessarie» e chieste dagli altri Paesi dell'Eurozona, Roma deve mostrare «evoluzioni concrete»: «Possiamo essere flessibili nel quadro delle regole, ma non ignorarle». Mano tesa confermata, in incontri con Di Maio e Tria, pure dal ministro delle Finanze tedesco, Olaf Scholz: «La commissione compie la sua missione. Giusto un dibattito costruttivo».

Sull'altro versante caldo, quello dello spread, il governo continua a leggere segnali positivi (lieve rialzo a 294 punti, ma sotto soglia 300). Più critico il fronte dei titoli di Stato: il rendimento dei Btp indicizzati, tutti collocati, sale all'1,45%, mentre il Tesoro cancella le aste del 13 dicembre («C'è disponibilità di cassa», spiega). Salvini assicura che gli investitori «non vedono l'ora di comprare i titoli»: «Io sorrido perché

così lo spread cala...», scherza, mandando messaggi «di amore» all'Europa. Ma la partita è all'inizio. Il dialogo auspicato da Sergio Mattarella nei colloqui con vicepremier e ministri, è ancora solo teorico.

Nel vertice di lunedì a Palazzo Chigi si è decisa una strategia in due tempi: provare a rimodulare la manovra, senza toccare reddito di cittadinanza e pensioni, ma spostando l'asse sugli investimenti; se non basterà, tagliare il deficit. Perciò a Bruxelles che chiede una versione aggiornata del Documento programmatico di bilancio, per ora il governo risponde picche. «Nessun nuovo documento», dice Salvini. E Di Maio assicura che i saldi non cambiano: ci saranno, spiegano fonti di governo pentastellate, più investimenti che faranno scendere il debito, ma non servirà rivedere i saldi e abbassare il deficit.

Passare la palla al Parlamento vuol dire

prendere tempo fino a fine anno o almeno alle prossime due settimane, quando la manovra sarà votata in prima lettura alla Camera. Ma Conte e Tria spingerebbero per approvare in Cdm un calo del deficit (al 2,2%, per iniziare) entro i primi di dicembre (dopo il ritorno di Tria dall'Ecofin). Per allora sarà completata la verifica tecnica sui costi di «quota 100» e reddito di cittadinanza: il «peso» delle due misure potrebbe calare fino a quattro miliardi. Ma Di Maio preme perché ciò non si traduca in un rinvio degli assegni: «Il reddito partirà a marzo, quota 100 a febbraio», dice. «Credo di sì, ma non ci

metto la mano sul fuoco», è più prudente Salvini.

Il nervosismo dei Cinque stelle è evidente nelle parole di Laura Castelli, che accusa la Lega di fare «campagna con i soldi pubblici» avendo stanziato più di quanto necessario per far partire quota 100. Salvini scrolla le spalle e rilancia, annunciando emendamenti per aumentare la «detraibilità dell'I-mu sui capannoni e abbassare i versamenti Inail per chi lavora in edilizia e industria». La Lega rilancia anche il condono contributivo. E a Tito Boeri che definisce «difficile» il divieto di cumulo tra lavoro e pensione previsto da quota 100, Salvini replica ironico: «La misura partirà a febbraio, se l'Inps collabora».

LA SICILIA

# Migranti, Salvini bocchia il Global compact e riaccende la tensione con l'Ue e il Colle

**Eppure fra lui e Di Maio era scesa una certa calma, anche dopo i moniti di Mattarella**

**MICHELE ESPOSITO**

ROMA. Giuseppe Conte, Giovanni Tria, Enzo Moavero ma, soprattutto, Luigi Di Maio e Matteo Salvini: nelle concitate ore che hanno preceduto la cena tra Conte e il presidente della commissione Ue Juncker, sono saliti tutti al Colle più alto, separatamente. E se per il premier e il titolare del Mef il colloquio con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella potrebbe apparire quasi di routine, molto meno scontata è la salita al Quirinale dei due vicepremier. Una salita che, soprattutto per il leader M5s, è servita a riannodare i fili col capo dello Stato in



LUIGI DI MAIO, SERGIO MATTARELLA E MATTEO SALVINI

vista di un inverno non privo di nuovi fronti, a cominciare dal Global Compact, sostenuto dal titolare della Farnesina e, nel corso dell'assemblea Generale Onu, dallo stesso Conte, ma

bocciato, nettamente, ieri da Salvini. Col rischio di aprire un nuovo fronte con l'Ue e forse con lo stesso Colle.

Dopo il "caso" dell'emendamento sul peculato al ddl anticorruzione e di-

versi, altri, moti di tensione, tra i due vicepremier è scesa una certa calma. Fonti della Lega non addebitano il cambio di clima ad una moral suasion del Colle: dopo il passo falso sull'anticorruzione, spiegano, sia Salvini che Di Maio hanno capito che era il momento di fare un richiamo alla calma. Dalla maggioranza ricordano come, in caso di crisi, Mattarella farà di tutto pur di non andare a elezioni, in un momento peraltro delicatissimo nei rapporti dell'Italia con Ue e mercati.

È proprio la battaglia europea, in fondo, ad aver spinto Di Maio e Salvini a ricercare compattezza. Una battaglia che i due vicepremier lasciano volutamente condurre alle «colombe» del governo, Conte e Tria, ma che ha avuto, la settimana scorsa, anche la silenziosa regia del Colle. Mattarella ha, infatti, ammonito i suoi interlocutori ad ammorbidire la linea con Bruxelles e a trovare il dialogo nell'unico interesse dell'Italia e della sua economia.

La ritrovata compattezza ha avuto una sua cartina di tornasole nel voto di fiducia in Aula sul dl sicurezza. Un testo che la deputata M5s, Federica Dieni, ha annunciato di votare «convintamente» nonostante, sottotraccia, in diversi, nel Movimento, abbiano detto sì solo in ossequio al patto di governo. Eppure, le trappole per nuove tensioni sono dietro l'angolo e non riguardano solo la manovra dove Salvini resta più possibilista e Di Maio invece fermo nella difesa del reddito di cittadinanza.

Il 10-11 dicembre, a Marrakech, i Paesi membri dell'Onu sono chiamati a sottoscrivere il Global Compact sui migranti. Ma ecco che, uniformandosi alla posizioni di Fdi, ieri arriva la netta bocciatura di Salvini. Decisione che, al momento, mette il M5s in un certo imbarazzo e va contro l'ala più moderata e europeista del governo. Il «nodo» delle autonomie e la legittima difesa - che la Lega vuol portare in Aula a gennaio - sono altri due temi destinati a creare nuove tensioni. Con l'incognita del ritorno di Alessandro Di Battista che ieri, pur giurando fedeltà al «fratello» Di Maio, non manca di pungolare l'alleato di governo: «Per certa stampa sembra Adenauer...».

LA SICILIA

# Passa il Dl sicurezza: stretta sui permessi di soggiorno

**DECRETO SALVINI.** Novità in tema di immigrazione. Arriva il reato di "accattonaggio molesto"

ROMA. Il "decreto Salvini" che ha incassato la fiducia alla Camera con 336 sì e 249 no, introduce una serie di novità in tema di immigrazione e sicurezza. Ecco i punti principali del provvedimento.

**Stretta sui permessi.** Si abroga il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituito da "permessi speciali" temporanei, 6 le fattispecie previste: motivi di salute di particolare gravità; calamità nel Paese d'origine; atti di valore civile; vittime di tratta; violenza domestica; e grave sfruttamento.

**Più tempo nei Cpr.** La durata massima del trattenimento degli stranieri nei Centri di permanenza per il rimpatrio passa da 90 a 180 giorni. Si introduce la possibilità di trattenere i migranti in attesa di espulsione in altre strutture di Ps, in mancanza di posti nei Cpr, e la possibilità di trattenere i richiedenti asilo negli hotspot.

**Più reati per revoca asilo, anche furto.** Si amplia la platea di reati che comportano la negazione o revoca della protezione internazionale:

violenza sessuale, lesioni gravi, rapina, violenza a pubblico ufficiale, mutilazioni sessuali, furto aggravato, traffico di droga. Al Senato si era aggiunto il reato di furto in abitazione, anche non aggravato.

**Via cittadinanza per reati terrorismo.** La cittadinanza italiana viene revocata ai condannati per reati di terrorismo.

**Stop asilo dopo decisione Commissione.** Esame immediato della domanda di protezione internazionale per i richiedenti che hanno in corso un procedimento penale per un reato che in caso di condanna definitiva comporterebbe il diniego della protezione. L'esame scatta per chi ha già una condanna anche non definitiva. In caso di diniego, il richiedente deve lasciare l'Italia.

**Sistema Sprar.** Potranno accedervi solo i titolari di protezione internazionale e minori non accompagnati. Chi è già nel sistema vi rimarrà fino alla conclusione dei progetti.

**Fino a 4 anni per cittadinanza.** Si ampliano i

termini (da 2 a 4 anni) per l'istruttoria della domanda di concessione della cittadinanza, che verrà concessa solo se si conosce l'italiano.

**Lista Paesi sicuri.** Esame accelerato delle domande di protezione per chi proviene dai Paesi inseriti nella lista.

**Braccialetto elettronico per stalker.** Controllo con il braccialetto elettronico degli imputati per maltrattamenti in famiglia e stalking.

**Contratti noleggio auto-camion a forze ps.** Norma voluta dall'antiterrorismo per prevenire attentati con auto e camion contro la folla. I dati di chi stipula contratti di noleggio vanno preventivamente comunicati alle forze di Polizia.

**Taser a vigili urbani.** Si prevede la sperimentazione della pistola a impulsi elettrici anche per i corpi di polizia municipale di tutti i Capoluogo di provincia.

**Daspo urbano.** Si estende il Daspo per le manifestazioni sportive agli indiziati di terrorismo e si può applicare il Daspo urbano anche nei presidi sanitari e in aree destinate a mercati, fiere e

spettacoli pubblici

**Stretta su sgomberi.** Sanzioni più severe per chi promuove o organizza l'occupazione di immobili (da 2 a 4 anni) e estensione dell'uso di intercettazioni nelle indagini nei loro confronti.

**Accattonaggio molesto e parcheggiatori abusivi.** Introduzione del reato di "esercizio molesto dell'accattonaggio" (fino a 6 mesi che aumenta a 3 anni nel caso si impieghino minori) e sanzioni più aspre per i parcheggiatori abusivi: in caso di utilizzo di minori o di recidiva scatta l'arresto e si rischia un anno di carcere.

**Sindaci decidono su negozi etnici.** I primi cittadini potranno disporre, fino a 30 giorni, limitazioni agli orari di vendita degli esercizi commerciali interessati da «fenomeni di aggregazione notturna» anche in zone non centrali.

**Da squadre più soldi per sicurezza stadi.** Le società sportive dovranno versare più soldi per garantire la sicurezza negli stadi. La percentuale della vendita dei biglietti che dovrà essere destinata a questo scopo passa dall'1-3% al 5-10%.

G.D.S.

**Le principali novità**

# Legge fiscale verso l'ok Sfuma rottamazione Imu

In extremis la moratoria delle sanzioni sulla fatturazione elettronica

**Chiara Scalise**

**ROMA**

Sfuma la possibilità di rottamare anche le tasse locali come Imu e Tasi mentre in extremis arriva la moratoria (al 30 settembre) delle sanzioni sulla fatturazione elettronica: il decreto legge fiscale, collegato alla manovra, va verso l'ok del Senato ma incontrando più difficoltà del previsto. E così per superare il primo giro di boa occorrerà attendere oggi; dopodiché il testo passerà alla Camera. Cancellato il condono, quello che resta «è una vera e propria pace fiscale», commenta soddisfatto il sottosegretario all'Economia Massimo Bitonci che ha seguito i lavori per il governo. Anche il relatore Emiliano Fenu (M5S) rivendica le scelte fatte: «non c'è spazio - dice - per sconti agli evasori, né ci sono scappatoie per chi ha portato soldi fuori dal Paese».

Quella però a Palazzo Madama è una giornata di stop and go: l'Aula convocata fin dal mattino viene infatti interrotta più volte per la mancanza dei pareri della commissione Bilancio su una manciata di emendamenti ma anche per i dubbi dell'ultimo minuto su alcune misure come lo scudo anti spread per banche e assicurazioni. E così il via primo via libera del Parlamento slitta al giorno successivo. Tra le ultime novità messe a punto dal governo, e che ancora deve incassare il voto favorevole dei senatori, spunta una revisione della riforma del Ter-

zo settore che - qualora il testo non dovesse essere modificato - mette a rischio le detrazioni destinate da quanti sostengono «in denaro» le attività del volontariato e non solo. A leggere la norma infatti sembra restare solo la strada delle erogazioni «in natura». Per contro, la commissione Finanze del Senato ha approvato un emendamento della Lega che introduce una «lotteria filantropica», con l'obiettivo di sollecitare donazioni di almeno 500 euro e che prevede che il vincitore scelga «un progetto sociale a cui associare il proprio nome, con relativo riconoscimento pubblico».

I senatori hanno approvato anche una sorta di sanatoria per risolvere il nodo di chi ha venduto case popolari a prezzi di mercato ma rischia di dover restituire parte delle somme incassate, e che solo a Roma riguarderebbe 200mila immobili. Confermati gli incentivi all'aggregazione delle reti Tim-Open Fiber su cui M5S e Lega hanno siglato un compromesso dopo un lungo tira e molla. La proposta messa a punto prevede che, nei nuovi criteri per la remunerazione, si tenga conto anche della forza lavoro «dei soggetti giuridici coinvolti».

Nel mirino del Pd finisce però questa volta soprattutto la riduzione delle tasse sulle sigarette elettroniche: 177 milioni di euro che vanno «a chi ha finanziato la campagna elettorale della Lega e di Salvini», scrive su Facebook Matteo Renzi che parla di «marchetta». E critiche ripetute arrivano anche direttamente in Aula dove i senatori Dem accusano maggioranza e governo di portare avanti i lavori in modo confuso.

Analisi

# PROVINCE, GUIDA ALLA CONTRORIFORMA

**Dario Immordino**

A quasi quattro anni dalla soppressione delle province siciliane le pronunce della magistratura amministrativa e contabile ed i bilanci degli enti che ne hanno ereditato ruolo e competenze certificano il fallimento dell'avveniristica riforma che prometteva il taglio dei costi della politica e la sostituzione di enti di governo dell'area vasta obsoleti ed inefficienti con altri moderni ed efficienti, destinati a fungere da modello per la riforma delle province nel resto del territorio nazionale.

Liberi consorzi e città metropolitane non esercitano le nuove competenze, sono amministrati da commissari regionali e da vertici provvisori, non hanno fondi sufficienti per pagare le utenze, i mutui e fitti passivi, la manutenzione di scuole e strade, i servizi per gli alunni con handicap, gli stipendi dei dipendenti, la quota di cofinanziamento di importanti progetti per lo sviluppo locale assistiti da contribuzione dell'UE, alcuni enti non sono stati in grado di predisporre il bilancio previsionale, hanno sospeso l'erogazione di servizi fondamentali e segnalato l'imminente dissesto finanziario, ed i cittadini sono spesso " costretti" ad agire in giudizio per ottenere la regolare erogazione di prestazioni e servizi essenziali.

Le responsabilità di questa impasse derivano dai gravi difetti di progettazione della riforma regionale ma anche dal disimpegno finanziario dello Stato.

La riforma regionale ha caricato di nuove ed impegnative funzioni gli enti successori delle province senza attribuire loro le risorse necessarie per finanziarle, e soprattutto senza tener conto del fatto che una consistente mole di risorse di questi enti dipende dal bilancio e dalla legislazione statale. Di conseguenza l'aumento delle competenze e dei relativi costi avrebbe dovuto essere concordato con lo Stato, il quale, posto di fronte ad una riforma non condivisa, si è rifiutato di sostenerne gli oneri ed ha progressivamente ridotto i trasferimenti ( nel triennio 2012/2014, di quasi il 92 per cento, da 90 a 7 milioni di euro) ed incrementato il contributo alla finanza pubblica (da 22 a 270 milioni tra il 2014 e il 2017).

In assenza delle risorse necessarie liberi consorzi e città metropolitane non solo non hanno potuto mai esercitare le nuove funzioni, ma si sono trovati a svolgere le competenze delle vecchie province con meno risorse.

La Regione ha destinato alle nuove province trasferimenti a carico del proprio bilancio, ma questi interventi straordinari non sono riusciti ad arginare il disavanzo strutturale di circa 200 milioni, e così ha impugnato le disposizioni del bilancio statale che incrementano il contributo alla finanza pubblica a carico degli enti siciliani, e parallelamente ha avviato una trattativa con lo stato per individuare le risorse necessarie a garantire il regolare svolgimento delle funzioni.

Intanto la riforma è stata sottoposta a continue modifiche, la reintroduzione della elezione diretta dei vertici delle nuove

province siciliane è stata dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale e si preparano altre iniziative legislative per riscrivere la governance dei "nuovi" enti.

Ma nella situazione attuale qualsiasi progetto di contro riforma deve necessariamente partire dalla ridefinizione delle competenze, in modo da garantire la reale funzionalità delle amministrazioni e la disponibilità di risorse adeguate alle attività istituzionali di pertinenza.

Ciò perché l'eventuale buon esito del contenzioso e della trattativa con lo Stato, per niente scontati, fornirebbe tutt'al più le risorse per esercitare le funzioni attuali, cioè quelle delle vecchie province, ma non consentirebbe di trasferire a liberi consorzi e città metropolitane le nuove competenze, di cui peraltro non si conosce ancora precisamente il costo.

Il risultato sarebbe la riproposizione delle province con nuovo nome, identiche funzioni, risorse incerte e vertici non eletti dai cittadini.

Per questo la soluzione della complessa vicenda potrebbe derivare dall'adozione di un meccanismo flessibile di assegnazione delle competenze, come quello statale, che preveda in una prima fase l'attribuzione di un numero limitato di funzioni fondamentali coincidenti con quelle delle province del resto del territorio nazionale, e successivamente l'individuazione di altre funzioni che potrebbero essere svolte efficientemente dagli enti intermedi, la valutazione attenta del fabbisogno finanziario e di personale, e l'attribuzione di risorse sufficienti per esercitarle fornendo ai cittadini un livello adeguato di servizi e prestazioni.

Ciò consentirebbe di garantire l'effettiva corrispondenza tra costi delle funzioni e risorse, di salvaguardare l'autonomia siciliana scegliendo le competenze da assegnare alle nuove province, anche differenziandole dal resto del territorio nazionale, ed al contempo, attraverso il recepimento formale del modello statale, metterebbe al riparo la riforma da possibili impugnazioni e probabilmente faciliterebbe la trattativa con lo Stato per l'assegnazione di risorse per evitare il default degli enti siciliani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sicilia: Csa, ancora tutto fermo sulle ex Province****PALERMO**

(ANSA) - PALERMO, 27 NOV - "Il governo Musumeci e l'assemblea regionale continuano a tenere nel limbo Liberi Consorzi e Città Metropolitane non consentendo le elezioni degli organi e non garantendo le risorse necessarie ad evitare il dissesto, ma trovano il modo di aggirare le misure di spending review imposte dal governo nazionale aumentando le indennità dei commissari in carica, ed anche di quelli degli altri enti". Lo dice Giuseppe Badagliacca segretario del sindacato Csa. "Una manovra in pieno stile gattopardesco che la dice lunga sulla reale volontà di ridare una governance definitiva agli enti e manifesta l'intenzione di continuare ad occuparne le poltrone senza peraltro badare a spese - aggiunge Badagliacca - Un'ulteriore dimostrazione di come l'autonomia statutaria, lungi dal rappresentare volano di sviluppo e crescita dei siciliani, viene utilizzata solo per spot. Per la cronaca il decreto presidenziale 610 del 12 novembre scorso, passato inosservato, che di fatto annulla la riduzione effettuata nel 2009 per perseguire limitazioni della spesa pubblica, prevede un aumento del 20% della retribuzione e riguarda i commissari straordinari e regionali presso tutti gli enti locali. Verrebbe da pensare che le cose che interessano veramente si fanno in fretta e senza problemi". (ANSA).

---

> Y93-FI/GIU

---

> S45 QBKS

CRO:Sicilia

2018-11-27 16:30

**Sicilia: Lupo, evitare rischio default per ex province**

**PALERMO**

(ANSA) - PALERMO, 27 NOV - "L'allarme di Cgil, Cisl e Uil sul futuro delle 'ex Province' impone il massimo sforzo da parte del governo regionale per stanziare le risorse necessarie ad evitare il rischio che questi enti vadano incontro al default". Lo dice Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars. "Ho chiesto al presidente della commissione Affari istituzionali e al presidente della commissione Bilancio di ricevere in audizione i rappresentanti delle sigle sindacali - aggiunge - per discutere dell'assetto degli enti e del futuro lavorativo dei dipendenti di Liberi Consorzi e Città

Metropolitane". (ANSA).

---

> COM-FI/GIU

---

> S45 QBKS

CRO:Sicilia

2018-11-27 18:29

**Sicilia: Ars, ok ddl "parcheggi interscambio" ed ex Province**

**PALERMO**

(ANSA) - PALERMO, 27 NOV - Nel corso della seduta di oggi, con 29 voti a favore, 14 astenuti e nessun voto contrario l'Ars ha approvato il ddl sulle norme relative ai "parcheggi di interscambio". Subito dopo, con 26 voti a favore, 17 astenuti e nessun voto contrario l'Aula ha anche dato il voto finale al ddl di riordino delle "ex Province" (che di fatto completa il recepimento della legge Delrio), il cui articolato era stato approvato a Sala d'Ercole nelle scorse settimane. (ANSA).

---

> Y0P-FI/GIU

---

> S45 QBKS

**Ex province: sindacati chiedono incontro con Musumeci**

**PALERMO**

(ANSA) - PALERMO, 27 NOV - Rischio default per tutte le ex province siciliane. Il Libero Consorzio Comunale di Siracusa lo ha già dichiarato. Ora lo faranno gli altri enti di area vasta qualora non dovesse arrivare un intervento dell'Ars nella manovra di assestamento al bilancio. Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro urgente al governo Musumeci per affrontare il tema dell'emergenza delle ex Province a un passo dal default. I sindacati in una lettera congiunta indirizzata al presidente della Regione chiedono di "discutere delle risorse che il governo intende allocare nella manovra di assestamento che dovrà essere discussa in aula e del progetto di riordino degli Enti". In assenza di risposte le categorie "non esiteranno ad organizzare la mobilitazione dei lavoratori". (ANSA) .

---

> Y8P-FI/

---

> S45 QBKS

LA SICILIA

## **ENERGIA.** Fondi Ue agli enti locali. L'impegno di Terna ed E-distribuzione Dalla Regione 120 milioni per edifici e reti più "green"

PALERMO. Sono stati consegnati ieri mattina dal presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, nel corso di una cerimonia nella Sala Alessi di Palazzo d'Orleans, i decreti di finanziamento delle misure del Po-Fesr 2014-2020 per 120 milioni di euro relativi all'efficientamento energetico di edifici provinciali, comunali e delle reti elettriche dell'isola. Presenti l'assessore dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità Alberto Pierobon, il dirigente generale del dipartimento dell'Energia Tuccio D'Urso, gli amministratori delegati di E-Distribuzione (società del gruppo Enel che gestisce in Italia le reti a media e bassa tensione), Vincenzo Ranieri, e Luigi Ferraris di Terna, che gestisce la rete di trasmissione nazionale, oltre agli amministratori dei 40 Comuni e del Libero consorzio interessati.

«La Sicilia ha bisogno di energia - ha detto Musumeci - consegniamo oggi decreti per 120 milioni di euro nella nostra regione che arranca in tutti i settori, e credo che questa sia una bella testimonianza, tenuto conto che la Sicilia è la regione più cablata».

Terna Spa realizzerà la stazione elettrica di Vizzini (oltre 30 milioni) e la direttrice Partinico-Partanna (oltre 6 milioni) con reti intelligenti di distribuzione di energia e interventi sulle reti di trasmissione complementari e volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, con l'introduzione di apparati provvisti di comunicazione digitale



LA CERIMONIA DI CONSEGNA DEI DECRETI DI FINANZIAMENTO A PALAZZO D'ORLEANS

e la misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle città e delle aree perurbane.

«Grazie a questi interventi - ha spiegato Ferraris, ad Terna - creare-

mo nuovi elettrodotti e realizzeremo anche un upgrade delle linee esistenti». Obiettivo, ha aggiunto il manager, «è la riduzione congestioni locali, l'ottimizzazione dei flussi e riduzione della co2 immessa in at-

mosfera». Previsto inoltre un effetto benefico sull'indotto delle imprese locali «attraverso il loro coinvolgimento nella realizzazione degli interventi». Il piano industriale della società, infine, prevede 600 milioni di investimenti complessivi nell'isola per i prossimi cinque anni.

Gli interventi di E-distribuzione Spa riguardano i progetti "smart grids" cabina primaria nei territori di: Augusta, Barrafranca, Comiso, Dirillo, Francofonte, Guadalmi, Licata, Naro, San Carlo, Santa Ninfa e Troina. «Stiamo trovando nella Regione siciliana un attore attivo e proattivo nel recuperare un certo ritardo che si era accumulato - ha detto l'ad della società, Ranieri - e ora si sono sbloccati iter che erano fermi da quattro anni». Questi interventi daranno lavoro a 2.200 persone, è stato spiegato nel corso dell'incontro. «Nel prossimo triennio la Regione Siciliana diventerà la prima smart region italiana», ha aggiunto il manager.

LA SICILIA

## **IL FINANZIAMENTO Sì all'efficienza energetica per 3 edifici dell'ex Ap**

Il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci ha consegnato ieri al commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza, nel corso di una cerimonia pubblica che si è svolta nella Sala Alessi di Palazzo d'Orleans, i decreti di finanziamento delle misure del Po-Fesr 2014-2020 per un totale di un milione e 860 mila euro che riguardano l'efficientamento energetico di tre edifici provinciali, sedi degli uffici. L'ex provincia di Ragusa è stata l'unico ente tra i Liberi Consorzi Comunali ad ottenere il finanziamento che prevede interventi per la sede centrale di Viale del Fante di 960 mila euro, mentre, per la sede che ospita gli uffici della Polizia Provinciale in via Giordano Bruno il finanziamento è di 600 mila euro e di 300 mila euro, infine, per la sede di viale Europa che ospita il settore Lavori Pubblici e Infrastrutture.

Alla cerimonia di consegna erano presenti, tra gli altri, l'assessore all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità Alberto Pierobon e il dirigente generale del dipartimento dell'Energia Tuccio D'Urso, gli amministratori delegati di E-Distribuzione Vincenzo Ranieri - società del gruppo Enel che gestisce in Italia le reti a media e bassa tensione - e di Terna Luigi Ferraris, che gestisce la rete di trasmissione nazionale, oltre a più di 40 sindaci.

I tre progetti al Libero Consorzio Comunale di Ragusa attingono alle risorse del P.O. Fesr 2014-2020, Asse prioritario 4 "Energia sostenibile e qualità della vita".

**ragusanews**.com

## Un milione e 860 mila euro per le sedi ex Provincia

Ci sono i decreti



Ragusa - Il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci ha consegnato oggi al Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza, nel corso di una cerimonia pubblica che si è svolta nella Sala Alessi di Palazzo d'Orleans, i decreti di finanziamento delle misure del Po-Fesr 2014-2020 per un totale di un milione e 860 mila euro che riguardano l'efficientamento energetico di tre edifici provinciali, sedi degli uffici. L'ex provincia di Ragusa è stata l'unico ente tra i Liberi Consorzi Comunali ad ottenere il finanziamento che prevede interventi per la sede centrale di Viale del Fante di 960 mila euro, mentre, per la sede che ospita gli uffici

SEGUE

della Polizia Provinciale in via Giordano Bruno il finanziamento è di 600 mila euro e di 300 mila euro, infine, per la sede di viale Europa che ospita il settore Lavori Pubblici e Infrastrutture. Alla cerimonia di consegna erano presenti l'assessore all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità Alberto Pierobon, il dirigente generale del dipartimento dell'Energia Tuccio D'Urso, gli amministratori delegati di E-Distribuzione Vincenzo Ranieri - società del gruppo Enel che gestisce in Italia le reti a media e bassa tensione - e di Terna Luigi Ferraris, che gestisce la rete di trasmissione nazionale, oltre a più di 40 sindaci.

I tre progetti al Libero Consorzio Comunale di Ragusa attingono alle risorse del P.O. FESR 2014-2020, Asse prioritario 4 "Energia sostenibile e qualità della vita", e sono chiaramente destinati al miglioramento dei livelli di efficienza energetica delle tre sedi istituzionali attraverso l'implementazione di infissi a basso livello di dispersione e, soprattutto, di sistemi di produzione di calore/energia di ultima generazione e ad alta efficienza. Nella cornice di tali interventi si provvederà anche all'installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e alla riqualificazione dell'efficienza energetica dell'illuminazione interna.



## Musumeci consegna i decreti di finanziamento al commissario Piazza per l'efficientamento energetico

Il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci ha consegnato oggi al Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza, nel corso di una cerimonia pubblica che si è svolta nella Sala Alessi di Palazzo d'Orleans, i decreti di finanziamento delle misure del Po-Fesr 2014-2020 per un totale di un milione e 860 mila euro che riguardano l'efficientamento energetico di tre edifici provinciali, sedi degli uffici. L'ex provincia di Ragusa è stata l'unico ente tra i Liberi Consorzi Comunali ad ottenere il finanziamento che prevede interventi per la sede centrale di Viale del Fante di 960 mila euro, mentre, per la sede che ospita gli uffici della Polizia Provinciale in via Giordano Bruno il finanziamento è di 600 mila euro e di 300 mila euro, infine, per la sede di viale Europa che ospita il settore Lavori Pubblici e Infrastrutture. Alla cerimonia di consegna erano presenti l'assessore all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità Alberto Pierobon, il dirigente generale del dipartimento dell'Energia Tuccio D'Urso, gli amministratori delegati di E-Distribuzione Vincenzo Ranieri – società del gruppo Enel che gestisce in Italia le reti a media e bassa tensione – e di Terna Luigi Ferraris, che gestisce la rete di trasmissione nazionale, oltre a più di 40 sindaci.

I tre progetti al Libero Consorzio Comunale di Ragusa attingono alle risorse del P.O. FESR 2014-2020, Asse prioritario 4 "Energia sostenibile e qualità della vita", e sono chiaramente destinati al miglioramento dei livelli di efficienza energetica delle tre sedi istituzionali attraverso l'implementazione di infissi a basso livello di dispersione e, soprattutto, di sistemi di produzione di calore/energia di ultima generazione e ad alta efficienza. Nella cornice di tali interventi si provvederà anche all'installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e alla riqualificazione dell'efficienza energetica dell'illuminazione interna.

## LA SICILIA

**PALAZZO DELL'AQUILA.** Il caso dell'ente regionale di ricerca della filiera lattiero casearia approda domani in Consiglio comunale

# «Il nuovo Corfilac sembra già vecchio»

Le opposizioni: «Lo statuto rivisto non cambia nulla, persa l'occasione per un autentico rilancio»

**Mirabella: «Ancora una volta l'aula messa davanti al fatto compiuto». Gurrieri: «C'era tutto il tempo per fare le cose per bene»**

**LAURA CURELLA**

La questione Corfilac al centro della seduta del Consiglio comunale convocato per domani pomeriggio. Dopo 16 giorni di silenzio, in Aula arriverà il nuovo statuto del consorzio di ricerca ma «purtroppo per il civico consesso ha dichiarato la stessa presidente della commissione Sviluppo economico, Concetta Raniolo - si tratterà solo di una presa d'atto perché lo statuto attuale è già scaduto, come a breve lo sarà anche la sua proroga. Tuttavia la revisione dell'atto normativo del Consorzio è assolutamente necessaria per assicurare che il Corfilac possa tornare a nuova vita».

L'atto è stato discusso in commissione ad inizio della settimana. «L'assessore Giovanna Licitra, competente per ciò che riguarda il Corfilac - ha aggiunto la Raniolo al termine della seduta - ha spiegato le principali novità, tra cui la possibilità di aprire e offrire le attività dell'ente alle imprese del territorio, partendo sempre da quella prevalente e cioè quella di certificazione dei prodotti agroalimentari. Per quanto riguarda, invece, il comitato dei consorziati il Comune di Ragusa potrà nominare due membri anziché uno come fatto fino ad ora».

Negativo il giudizio delle opposizioni: «Ancora una volta assistiamo a delibere portate all'ultimo momento - ha commentato il consigliere di Insieme, Giorgio Mirabella - cosa che si traduce nell'ennesima presa d'atto. Tra l'altro presentata con la fretta di chiudere anche la commissione, di liberarsi di questa opposizione scomoda che vuole mettere il naso dappertutto».

Entrando nel merito delle modifiche dello statuto del Corfilac, Mirabella ha aggiunto: «Non cambia nulla se non dettagli, la consultazione non impegnativa del sindaco viene spacciata come determinante per la scelta del presidente che verrà nominato sempre dalla Regione, su desiderata dell'Università. Per il resto nulla di concreto».

Anche Giovanni Gurrieri del M5s ha espresso la propria delusione per i contenuti del nuovo statuto del Corfilac di Ragusa: «Ci saremmo attesi una rivisitazione più complessiva di alcune parti e, invece, al di là dell'ampliamento delle pertinenze, riguardanti la filiera, di cui l'ente per la ricerca della filiera lattiero casearia sarà chiamato a occuparsi, c'è l'impressione di un déjà vu che non fa altro che incrementare i posti di sottogoverno visto che da una le nomine del Comune passeranno a due. Insomma, ci è apparso come un esercizio in stile gattopardiano, nel senso di cambiare tutto per fare rimanere tutto com'è. Quando, invece, si sarebbe potuta cogliere questa occasione per far sì che l'ente di palazzo dell'Aquila recitasse un ruolo propositivo. Un'occasione persa, tral'altro, perché la rivisitazione arriva in situazione di emergenza quando, invece, l'insediamento della Giunta si è consumato ormai da circa sei mesi e c'era tutto il tempo per fare

le cose con calma».

Le polemiche in commissione Sviluppo hanno riguardato anche la presenza dell'esperto del sindaco sulle politiche giovanili, Simone Digrandi, nonché la volontà da parte della presidente di proseguire con le audizioni dei parlamentari locali, così come già fatto con Nello Dipasquale ed Innocenzo Leontini. «Ho fatto notare che è stato inutile ascoltare Digrandi - ha dichiarato Mirabella - che non ha poteri decisionali, né di firma, né di stanziamenti di fondi, come ho fatto notare che è inutile ascoltare parlamentari sulla cui attività noi consiglieri, nel nostro ruolo, non possiamo esercitare controlli. Piuttosto ho chiesto di invitare l'assessore di riferimento, per comprendere quali politiche questa amministrazione intende avviare per lo sviluppo della nostra città».

Altra delibera di Giunta presente nell'ordine del giorno del consiglio comunale di giovedì, la rimozione dei vincoli relativi alla determinazione del prezzo massimo di cessione di singole unità abitative e loro pertinenze, nonché del canone massimo di locazione delle stesse, nelle edilizia convenzionata. L'atto dovrebbe incontrare i favori del M5s e del Pd, potrebbe essere contrario Insieme. «Si tratta di un passaggio atteso da molti in città», ha sottolineato l'assessore all'Urbanistica Gianni Giuffida nel corso della commissione Assetto del territorio che si è riunita ieri.

Sempre di ieri, l'annuncio dell'asta pubblica per l'alienazione dell'immobile di proprietà comunale sito a Ragusa Ibla in via Velardo, 78. L'asta avrà luogo il 18 dicembre con inizio alle 10, nella sede di corso Italia 72. Il prezzo base è fissato in 9.500 euro oltre iva.

LA SICILIA

IL PRIMO DEI DUE GIORNI ORGANIZZATI IN PREFETTURA

# «Meno genitori, più bullismo»

**Raffa (Asp): «Il ruolo genitoriale è cambiato perché si comportano da amici e hanno rinunciato al proprio ruolo»**

**LUCIA FAVA**

Due giornate per affrontare a 360 gradi il fenomeno del bullismo. Le ha promosse la Prefettura di Ragusa che ha voluto coinvolgere i dirigenti scolastici e i rappresentanti dei docenti, degli studenti e dei genitori che fanno parte dei consigli d'Istituto delle scuole medie inferiori e superiori della provincia. Ieri mattina il primo degli appuntamenti, presso i saloni di rappresentanza del Palazzo del Governo, oggi il secondo. Una scelta non casuale quella di coinvolgere il mondo della scuola perché spesso è proprio tra i banchi scolastici che fenomeni come il bullismo e il cyberbullismo iniziano a manifestarsi.



L'iniziativa tenutasi ieri mattina in Prefettura

Ad aprire i lavori, a cui è seguito un intenso dibattito, è stata il prefetto di Ragusa, Filippina Cucuzza, che ha sottolineato l'importanza del ruolo di insegnanti e presidi in quanto osservatori privilegiati del mondo dei ragazzi. Il prefetto ha invitato, quindi, docenti e dirigenti scolastici a limitare l'uso del tele-

fonino in aula per ridare ai ragazzi la gioia di stare insieme, senza il filtro di uno schermo.

A relazionare il dirigente della Polizia Postale del Compartimento Sicilia Orientale, Marcello La Bella, e il responsabile dell'ambulatorio Antibullismo dell'azienda sanitaria provinciale di Ragusa, Giuseppe Raffa. "Oggi non possiamo parlare più di bullismo - ha detto Raffa - ma di bullismi: scolastico, sociale e tecnologico". Il pedagogista ha puntato l'indice contro i genitori, causa del 75 % di quanto avviene a scuola e in rete. "Oggi - ha spiegato Raffa - i genitori si pongono in maniera simmetrica con i figli, non più da genitori ma da amici: vestono alla stessa maniera, si comportano come adolescenti, sono soggetti 'forever young', che hanno rinunciato al proprio ruolo".

Per Raffa essere genitori oggi è più difficile che in passato perché sono privi delle abilità pedagogiche necessarie per formare i nuovi adolescenti e delle abilità tecnologiche della rivoluzione digitale. Il dibattito continua.

LA SICILIA

# Rifiuti: «Non solo repressione ma regole certe e comunicate»

## Un Consiglio comunale aperto su disservizi, multe e omissioni

**SILVIA CREPALDI**

Un Consiglio comunale aperto che, come era prevedibile, è stato molto partecipato. I cittadini e i comitati da una parte, gli amministratori dall'altra. Difficile trovare un punto di convergenza. La scontentezza dei cittadini si è fatta sentire, in particolar modo per le multe fioccate attraverso le telecamere di videosorveglianza che immortalano chi abbandona i sacchetti in prossimità dei cassonetti.

L'adunanza aperta ha visto il tema "scottante" dell'analisi delle problematiche e criticità emerse dalla gestione del servizio di raccolta e delle opportunità di miglioramento da mettere in atto per soddisfare le richieste normative in relazione alla frazione di raccolta differenziata da raggiungere.

La presidente del civico consesso, Carmela Minioto, ha convocato il consiglio comunale accogliendo la richiesta dei consiglieri Filippo Agosta, Girolamo Carpentieri, Ivana Castello, Giovanni Spadaro, Marcello Medica e Salvatore Poidomani, oltre che del comitato spontaneo di cittadini formatosi per affrontare le problematiche emerse nel servizio di gestione della raccolta differenziata. In particolare nelle scorse settimane il comitato aveva effettuato una raccolta firme per



RIFIUTI ABBANDONATI IN CONTRADA BENEVENTANO ALLE PORTE DELLA CITTÀ

chiedere l'adunanza aperta e per chiedere la riduzione della tariffa per la raccolta dei rifiuti in proporzione ai servizi non resi e alle penali per l'anno 2017, pari a circa il 40%, secondo quanto stabilito dalla Casazione.

«Abbiamo chiesto questo consiglio comunale aperto in seguito al-

le richieste avanzate durante l'incontro del mese di settembre all'Antoniano, quando tanti cittadini avevano espresso le proprie preoccupazioni in merito al servizio effettuato - spiega Giovanni Spadaro del Pd - La repressione non basta, serve un intervento più concreto da parte dell'ammini-

strazione che non sia solo punitivo ma che, in spirito di collaborazione, venga incontro alle esigenze dei cittadini e soprattutto "educati" alla corretta differenziata».

«Le multe fatte con le telecamere nascoste non sono una soluzione - ribadisce Carmela Gianni, membro del comitato spontaneo cittadini per la differenziata - perché i cittadini al momento sono come dei "cani sciolti", senza regole. Certo manca da parte di molti un corretto senso civico ma dall'altra parte è mancata totalmente una giusta comunicazione in merito all'argomento. I cittadini non sanno come differenziare e in molti casi hanno ricevuto informazioni sbagliate dalla stessa ditta. In pochi sanno che i rifiuti non vanno gettati nei sacchi neri o che ogni utenza ha diritto a un tot di sacchetti biodegradabili da utilizzare esclusivamente per la raccolta dell'umido».

«Le multe fatte in queste modo fanno solo di beffa sui cittadini - continua Gianni - dato che molti appoggiavano sacchetti di rifiuti, in casi specifici, di plastica, accanto ai cassonetti per la raccolta propria della plastica, trovandoli già colmi. Non si può sentirsi risponderne, dopo aver avuto la sanzione di 50 euro, che il sacco doveva essere riportato a casa. Perché i cassonetti della raccolta erano pieni?».

## LA SICILIA

**IL CASO MIGRANTE.** La Caritas presenta a Roma il progetto Presidio e torna ad allertare sui rischi del decreto sicurezza

# «No al business permessi soggiorno»

«Tutti quelli che ne hanno uno umanitario cercheranno di convertirlo e sarà un commercio»

LUCIA FAVA

Più lavoratori sfruttati e la creazione di un vero e proprio commercio di permessi di soggiorno. La Caritas di Ragusa torna a mettere in guardia sui rischi del decreto sicurezza par-torito dal governo italiano è la Caritas di Ragusa. Il responsabile immigrazione, Vincenzo La Monica, intervenendo a Roma alla presentazione della terza fase del Progetto Presidio, recentemente insignito del premio "Colombe d'oro per la pace", si è detto molto preoccupato per gli effetti del decreto nel territorio.

«Il nostro timore - ha spiegato La Monica - è che si creerà un vero e proprio commercio dei permessi di soggiorno. Tutte le persone che hanno ora un permesso di tipo umanitario - ha chiarito - cercheranno di convertirlo in permesso di lavoro. Questo sarà oggetto di commercio, come già succede per i contratti di lavoro, le residenze, gli affitti. L'altra grande preoccupazione è che persone con diritti sempre meno riconosciuti possano finire molto più facilmente nelle mani del lavoro sfruttato, così come avveniva per i ragazzi ospitati nei Centri di



Gli operatori della Caritas diocesano di Ragusa che si occupano del progetto Presidio ad Acate.

accoglienza straordinaria».

La Caritas di Ragusa venerdì prossimo, a Bologna, riceverà il premio "Colombe d'oro per la pace" per le attività promosse nel contesto del Progetto Presidio, grazie al quale, solo lo scorso anno, è riuscita ad aiutare quasi mille persone. Si tratta

di un riconoscimento importante, offerto dall'Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo a coloro che, nel mondo dell'informazione e nella società civile, si fanno portatori degli ideali di pace e di convivenza tra i popoli.

A Roma, nei giorni scorsi, è stato

presentato il volume "Vite sotto-costo" che traccia il bilancio dell'esperienza del Progetto. Ampio risalto è stato dato all'impegno della Caritas di Ragusa, da cinque anni in prima linea al servizio dei lavoratori e delle loro famiglie nelle serre di Marina di Acate. Qui ci sono migliaia di migranti che lavorano nelle aziende agricole. Tra loro molti bambini che non vanno a scuola. «Con Presidio 3.0 pensiamo di allargare le attività ai colleghi di Noto e al resto della Sicilia - ha annunciato La Monica -. Ossia fornire formazione ai colleghi siciliani dove c'è presenza di lavoro agricolo e avviare una interlocuzione con i rappresentanti dei produttori, cercando insieme delle soluzioni».

Il Progetto Presidio compie così un ulteriore passo avanti. A Roma è stata illustrata la terza edizione dell'iniziativa promossa da Caritas italiana per contrastare il caporalato e lo sfruttamento dei lavoratori nell'agricoltura. Oltre all'assistenza e tutela legale e sanitaria, alla distribuzione di beni di prima necessità, ora nelle diocesi coinvolte, tra cui Ragusa, si lavorerà anche in ambito culturale, coinvolgendo i datori di lavoro e le comunità dei territori.

G.D.S.

Episodio di intolleranza

# Ospedale, migrante trattata da «appestata» da visitatori

Il sindaco Peppe Cassì: «È un episodio che ci sorprende e amareggia»

**Davide Bocchieri**

Violentata in Libia, trattata a Ragusa come una «appestata». È una storia che ha il sapore di intolleranza che cresce in un clima d'odio e di paura che raggiunge livelli preoccupanti, anche nel profondo sud del Paese, terra d'accoglienza. Fara, 19 anni, eritrea, arrivata nella notte tra sabato e domenica su un barcone che rischiava di affondare, ieri ha conosciuto un altro momento triste della sua vita. Fara si era recata in ospedale, al «Maria

inutile il tentativo di medici di spiegare che non c'era alcun pericolo, anche perché Fara sta bene, nonostante sia segnata dalla lunga traversata e da un parto avvenuto senza alcuna assistenza. Evidentemente le rassicurazioni dei medici non sono servite a nulla e c'è chi ha chiamato i carabinieri. I militari dell'Arma, giunti sul posto, hanno sedato gli animi. La giovane mamma è andata via, dopo aver subito un'insopportabile gogna. Per fortuna non generalizzata, ma quanto accaduto resta un fatto gravissimo. Solo poche ore prima la sua foto, con quella della piccola in braccio a un operatore della Misericordia di Modica, aveva fatto il giro del web come segno di accoglienza.

Paternò Arezzo» di Ibla, accompagnata dagli operatori dell'Hot Spot di Pozzallo. Voleva visitare la sua piccola Mecat, che ora sta meglio e pesa due chili e seicento grammi. La piccola è nata da quindici giorni. Quando è arrivata sul barcone era ancora sporca dal parto, un parto avvenuto in condizioni estreme. La piccola era arrivata disidratata, in condizioni non buone. Per fortuna i medici e il personale sanitario del «Paternò Arezzo» si sono presi cura di lei e ha già messo duecento grammi. Quando Fara è arrivata all'ospedale di Ibla qualcuno ha iniziato a lamentarsi tra mamme e parenti. Si è diffusa un'insensata paura di contagio da non si sa quale malattia. È stato

Poche ore dopo è stata scritta una pagina «buia» per la provincia di Ragusa. «È un episodio che ci sorprende e ci amareggia, perché Ragusa non è questo. Sto cercando di capire meglio quello che è successo. Inviterò Fara in comune, la nostra è una città propensa all'accoglienza», ha dichiarato il sindaco, Peppe Cassì, non appena venuto a conoscenza dell'accaduto. Eppure c'è chi ricorda come solo tre anni fa, per un caso analogo, per un piccolo arrivato dopo una lunga traversata, si era aperta una gara di solidarietà. Oggi, a distanza di appena tre anni, questo brutto segnale di intolleranza che ha il sapore di un non tanto malcelato razzismo. (\*DABO\*)

G.D.S.

**Ambiente**

# Raccolta record della frazione umida

La parte eccedente deve essere smaltita nel sito specializzato di Belpasso

**Davide Bocchieri**

Più umido di quanto l'impianto di compostaggio possa riceverne. E così la parte eccedente deve essere portata in un centro specializzato. Quanto emerge dalla determina del settore Ambiente ed energia del Comune, con cui, nei giorni scorsi si è autorizzata la spesa complessiva di 39.500 euro più Iva per il conferimento, fino al 31 dicembre prossimo, della frazione umida presso l'impianto di compostaggio di contrada Gesuiti a Belpasso ge-

stato dalla ditta «Raco s.r.l.». Nella premessa del provvedimento adottato si fa presente che la frazione umida proveniente dalla raccolta differenziata porta a porta è stata conferita fino al 15 ottobre di quest'anno presso gli impianti di compostaggio di Grammichele, gestito dalla ditta «Kalat impianti» e di Belpasso, gestito dalla ditta «Raci srl». Inoltre, sempre nella determina, si specifica che in base al contratto di servizio sottoscritto tra il Comune e la Srr Ato 7 di Ragusa e la «Rem srl» gestore dell'impianto di compostaggio di Cava dei Modicani, entrato in funzione il 16 ottobre scorso, il quantitativo mensile massimo di frazione umida da conferire è pari a 324 tonnellate.

«Per questo motivo – spiega una nota del Comune - si rende necessario conferire fino alla fine dell'anno in corso il restante quantitativo mensile, pari a circa 211 tonnellate, presso l'impianto di compostaggio di Belpasso». E intanto proseguono le segnalazioni dei cittadini sulla presenza di rifiuti lasciati ovunque, soprattutto in centro storico. Piccoli o grandi cumuli di rifiuti ammonticchiati e maleodoranti, spettacolo indecoroso spesso a pochi metri da palazzi e edifici religiosi di particolare pregio artistico. Il sindaco, Peppe Cassì, ha promesso tolleranza zero per gli incivili, ma ancora la «battaglia» è lontano dall'essere vinta. (\*DABO\*)

G.D.S.

**Pentastellati e Insieme**

# Veleni sul presidente Raniolo

«Credo fortemente nel ruolo consultivo dell'organismo» è la replica

**Davide Bocchieri**

Pioggia di polemiche sulla presidente della Commissione comunale Sviluppo economico, Concetta Raniolo. Un fuoco incrociato da parte di Movimento 5 stelle e Insieme. «Il presidente della commissione dovrebbe tenere in maggiore considerazione i suggerimenti e le riflessioni che provengono dall'opposizione. Anche perché si tratta di proposte che arrivano da una ben specifica espressione della città con cui occorre confrontarsi», tuona il gril-

lino Giovanni Gurrieri, il quale spiega che il Movimento 5 stelle ha espresso la propria delusione per i contenuti del nuovo statuto del Corfilac di Ragusa. «Ci saremmo attesi – continua – una rivisitazione più complessiva di alcune parti e, invece, al di là dell'ampliamento delle pertinenze, riguardanti la filiera, di cui l'ente per la ricerca della filiera lattiero casearia sarà chiamato a occuparsi, c'è l'impressione di un déjà vu che non fa altro che incrementare i posti di sottogoverno visto che da una le nomine del Comune passeranno a due». Da qui la decisione di astenersi. Più duro il commento di Giorgio Mirabella, di Insieme, che punta il dito sulla partecipazione alla seduta del consulente del sindaco

per le problematiche giovanili. «Ho fatto notare - dice Mirabella - che è stato inutile ascoltare Digrandi, che non ha poteri decisionali, né di firma, né di stanziamenti di fondi, come ho fatto notare che è inutile ascoltare parlamentari sulla cui attività non possiamo esercitare controlli, nessuno ha eccepito nulla». Dal canto suo la consigliera Raniolo spiega: «Credo fortemente nel ruolo consultivo dell'organismo consiliare e proprio in questa ottica si stanno svolgendo gli incontri calendarizzati su diverse tematiche. Continueranno, nei prossimi giorni, quelli organizzati con la deputazione della provincia per conoscere l'impegno dei parlamentari nei confronti del nostro territorio». (\*DABO\*)

G.D.S.

**COMISO**

**Aeroporto, assemblea per le dimissioni dell'ad**

● Nuova assemblea dei soci di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. L'assemblea (la prima convocata dopo le dimissioni dell'amministratore delegato, Giorgio Cappello) si svolgerà oggi, nella sede di Soaco. All'ordine del giorno la relazione dell'ad Cappello e la comunicazione delle sue dimissioni. Subito dopo, i soci dovranno procedere alla nomina del nuovo amministratore delegato. Tale nomina spetta al socio privato Intersac (in liquidazione) e a maggioranza Sac di Catania. (\*FC\*)

G.D.S.

**MODICA****Sì al regolamento di Polizia locale**

● Approvato con voto unanime da parte di tutti i componenti della prima commissione consiliare, presieduta da Massimo Caruso, il nuovo regolamento di Polizia locale. «Il documento - afferma Caruso - ha visto impegnati i commissari in tre sedute per esaminare un corposo documento. Sedute si sono tenute il 15, il 19 e il 23 di novembre e in quest'ultima data è stato esitato con parere favorevole. Ringrazio i colleghi per il lavoro svolto e gli uffici che hanno supportato gli approfondimenti e i chiarimenti richiesti». Il nuovo regolamento, che si compone di 6 titoli e di 51 articoli, va ora in Consiglio. (\*PID\*)

G.D.S.

**Aste**

# Azienda agricola in ginocchio per esecuzione immobiliare

Per la perdita di possesso di 26 ettari di terreni coltivati ad ortofrutta l'azienda Di Cara ha licenziato 80 dipendenti

Giada Drocker



Incatenati, con i volti coperti da passamontagne, in tuta arancione. Sono i rappresentanti di ottanta famiglie a manifestare in piazza San Giovanni a Ragusa a due passi dal Tribunale. Si trovano senza lavoro perché la ditta dove lavoravano ha avuto una esecuzione immobiliare: 26 ettari di terreni coltivati ad ortofrutta e ortaggi biologici dell'azienda fratelli Di Cara, un lavoro di tre generazioni, riferisce il titolare, valore di mercato di 2,2 milioni di euro, venduta all'asta a 200.000 euro. L'azione di protesta pacifica ma decisa, è stata messa in atto nella mattinata di ieri. «Non abbiamo più il terreno su cui lavorare - ha spiegato il titolare Salvatore Di Cara assieme ai suoi operai riuniti in piazza San Giovanni con le loro famiglie - siamo stati costretti a licenziare 80 persone lasciando in difficoltà altrettante famiglie». La protesta si è conclusa in Prefettura nel pomeriggio. Il prefetto Filippina Cocuzza ha incontrato, nel pomeriggio, una delegazione. «Il cattivo destino è sempre lo stesso: finire a morte come i condannati di Guantanamo, ed è questo il senso delle tute arancioni - ha spiegato Mariano Ferro de I Forconi affiancato da Gianni Giacchi, entrando nel merito della protesta -. Che vuole fare questo governo in materia di esecuzione immobiliare? I grillini che allora erano all'opposizione, presentarono un disegno di legge sulle esecuzioni immobiliari che passò all'unanimità, con 74 voti all'Assemblea regionale siciliana ma non era competenza della Regione. Venne posto all'attenzione del Ministero di Grazia e Giustizia che oggi è guidato da un grillino, Alfonso Bonafede, di più siciliano, di Mazara del Vallo. Che fine ha fatto questo provvedimento?». Oltre all'azienda dei fratelli Di Cara, nel Vittoriese, anche quella di Giorgio Occhipinti di Scicli: «Terreni valutati, quelli del signor Occhipinti, a 4,4 milioni di euro, svenduti a 495.000 euro mentre sta pagando per la legge 3 sullo sdebitamento ed in questo caso il tribunale si contraddice con due provvedimenti in antitesi tra loro». Il leader de I Forconi continua: «Ma perché se i numeri sono questi, non si fa accordo tra venditore e creditore? Così si svende ad acquirenti che sono spesso anche poco trasparenti. Si vende al 10, massimo 15 per cento. In Sicilia - conclude Mariano Ferro - ci sono beni per oltre 700 milioni di euro che a questo punto verranno assegnati per 70 milioni. Ecco, quale migliore occasione per mafia e speculatori: verranno in Sicilia per fare affari». Secondo il movimento dei Forconi, solo nel Ragusano ci sono oltre 1.600 procedure di esecuzione immobiliare in atto. (\*giad\*)



# Regione Sicilia

LA SICILIA

# Corleone, trionfa l'“usato sicuro” ex dc crolla il M5S con il candidato rinnegato

Eletto Nicolosi (centrodestra) col 55%: «Il messaggio di Pascucci sulla mafia era equivoco»

**GIUSEPPE BIANCA**

CORLEONE. Considera la sua affermazione «un messaggio politico a livello regionale e nazionale», spingendosi oltre: «Si afferma la tesi che la buona politica ottiene il successo sulla protesta». Magari la radice dell'elezione di Nicolò Nicolosi, 76 anni, a sindaco di Corleone sarà pure questa. Ma è chiaro che la tornata amministrativa del paese dei Riina e dei Provenzano passerà alla storia più per i motivi della sconfitta che per quelli della vittoria. Nicolosi, infatti, con i suoi 3.587 voti (55,85%), ha quasi doppiato Maurizio Pascucci (28,49%, pari a 1.830 preferenze), candidato “scomunicato” dal Movimento 5Stelle dopo il caso della fotografia con il marito della nipote di “Binnu” Provenzano e la teoria dell'apertura del dialogo con i parenti dei mafiosi.

Il Comune era stato sciolto per mafia nell'agosto 2016 e affidato a tre commissarie inviate dalla Regione. Alle urne si sono recati 6.611 elettori (61,13%) dei 10.814 aventi diritto, con un'affluenza a picco rispetto al 73,2% dell'ultima tornata amministrativa del 2012. “Ciccio” Nicolosi vince con una lista civica di centrodestra. Originario di Bisacchino, è stato sindaco di Corleone dal 2002 al 2007, più volte deputato regionale e per una legislatura pure alla Camera. All'Ars dal 1986 al 2001, prima con la Dc, poi con una lista civica, ricoprendo anche la carica di assessore al Bilancio nella giunta di Vincenzino Leanza dal 2000 al 2001. E dal vincitore, e-



NICOLÒ “CICCIO” NICOLOSI, IL VINCITORE



MAURIZIO PASCUCCI, LO SCONFITTO

spressione di un “usato sicuro” dc, poi vicino all'Mpa di Raffaella Lombardo, arriva una chiave di lettura della sconfitta del M5S: «I grillini a Corleone alle scorse consultazioni nazionali hanno ottenuto quasi il 60%. Un dato che esprimeva una forte contestazione ad una politica sbagliata che aveva allontanato i cittadini e la società dalle istituzioni». Il candidato all'uninominale alla Camera, Giuseppe Chiazzese - princi-

pale sponsor di Pascucci - aveva ottenuto il 56,7% (oltre 7 punti in più della media regionale del M5S alle Politiche), battendo l'ex ministro Saverio Romano, staccato di 16 punti. In meno di nove mesi le posizioni si sono invertite. E ci sarà pure un motivo. Rispetto all'appello lanciato da Pascucci, il neo-sindaco dice che «che si prestava ad equivoci», magari per «attrarre voti impropri».

E ora a Luigi Di Maio, che due giorni prima delle elezioni ha rinnegato il candidato grillino e la lista che lo sosteneva, viene riconosciuto il merito o la responsabilità (a seconda dei punti di vista) di quanto accaduto. Il capo politico i, venerdì scorso aveva “pre-espulso” Pascucci, deferendolo al consiglio dei probiviri. Il candidato, licenziato via social anche dal senatore Mario Giarrusso (era suo assistenten parlamentare) ha deciso di andare avanti. Ha perso e ora aspetta il suo destino: «Sarò espulso, ma il mio impegno a Corleone nel versante dell'opposizione continua e mi sento ancora in sintonia con il M5S». E col vicepremier nessun contatto? No, ma «vorrei incontrarlo». Pascucci entra in consiglio comunale con altri quattro candidati grillini di una lista alla quale Di Maio aveva annunciato di ritirare il simbolo. «Non l'ha fatto, mente per l'ennesima volta», attacca il deputato renziano del Pd, Carmelo Miceli.

A proposito di dem: a Corleone si è fermato al 15,66% (1.006) il candidato del centrosinistra, Salvatore Saporito. Ma questo, ormai, non fa quasi più notizia.

## LA SICILIA

**IL MINISTRO PER IL SUD, NELL'INCONTRO CON LA STAMPA ESTERA, HA PARLATO ANCHE DI ZES**

# Lezzi: «Per la Sicilia quasi nullo il rischio di perdere fondi Ue»

## MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Si è parlato anche di Sicilia nell'incontro di ieri a Roma del ministro per il Sud, Barbara Lezzi, con i giornalisti della stampa estera. Infatti, una parte del lungo confronto è stata dedicata ai fondi europei e al loro utilizzo da parte delle Regioni del Sud.

«Entro il prossimo mese di dicembre dovremo rendicontare circa 4 miliardi e 200 milioni di fondi europei - ha detto Lezzi - , e quando mi sono in-



Il ministro per il Sud, Barbara Lezzi

sediata la percentuale di rendicontazione era bassissima, soprattutto in alcune regioni».

In Sicilia ad esempio, restavano da rendicontare più di 700 milioni in meno di sei mesi, «ma nonostante la difficoltà dell'impresa - ha raccontato il ministro ai giornalisti - abbiamo attivato una procedura prevista dal regolamento per i fondi strutturali nella programmazione 2014/2020 e che consiste in un monitoraggio rafforzato che vede coinvolti direttamente il

ministero, il presidente della Regione e la Commissione europea». Ed ecco la notizia riferita dal ministro Lezzi: «Grazie a questa collaborazione, ad oggi il rischio di perdere questi fondi è quasi nullo, e i risultati si manifesteranno concretamente per i cittadini, perché saranno realizzati, tra l'altro, un'autostrada, la Ragusa-Catania, e uno snodo ferroviario su Palermo che erano attesi da anni».

Il ministro ha illustrato le infrastrutture ferroviarie come l'alta velo-

## GLI EFFETTI

Per il ministro Barbara Lezzi l'aver salvato i fondi Ue della Sicilia consentirà di completare la Catania-Ragusa e lo snodo ferroviario di Palermo «attesi da anni».

cità Bari-Napoli «da prolungare in Salento, per implementare la vocazione turistica della zona», e gli altri interventi stradali che si stanno completando dopo anni di attesa, come la Sassari-Olbia e la Bari-Matera. Lezzi ha colto l'occasione per parlare dell'avvio delle Zes che saranno coordinate da una cabina di regia centrale affinché agiscano in modo integrato, e dell'imminente decreto sulle semplificazioni amministrative che interverrà anche su questa materia.

G.D.S.

**REGIONE****Tagli per 16 milioni  
al Fondo pensioni**

● Con l'approvazione dell'assestamento di bilancio, varato in questi giorni all'ARS con un blitz della maggioranza, è stata imposta una pesante sforbiciata alle somme per l'anticipazione delle liquidazioni erogate dal Fondo Pensioni Sicilia. Circa 16 milioni di euro in tre anni verranno a mancare». Lo scrivono in una nota le segreterie generali e regionali Cobas-Codir Sadirs Sias Ugl-Fna.

Dossier

# La sanità regno dell'assenteismo in due anni scoperti 500 casi

*Non solo l'inchiesta sugli uffici di piazza Ziino: ospedali, Asp e 118 collezionano fascicoli giudiziari. Ma per pochi scatta il licenziamento*

---

**EMANUELE LAURIA**

Gli ospedali e i poliambulatori, le comode sedi amministrative delle Asp ma anche le trincee del 118: i casi di assenteismo travolgono la Sanità siciliana. Mai, è vero, gli investigatori che si occupano di «furbetti del cartellino» (espressione ormai così comune da essere diventata banale) avevano varcato il sancta sanctorum dell'assessorato regionale. Ma gli arresti di ieri a Palermo non fanno che confermare un fenomeno: nell'ampio novero delle inchieste sulle fughe dagli uffici il personale che lavora in uno dei rami più caldi e delicati del settore pubblico è quello maggiormente coinvolto.

I riflettori che si accendono su piazza Ziino oscurano una miriade di vicende non necessariamente minori. A Vittoria, solo qualche settimana fa, un dipendente del poliambulatorio è stato arrestato in flagranza di reato, direttamente a casa dei parenti cui era andato a fare visita in orario di lavoro. Le accuse di truffa uniscono Vittoria a Rosolini, nel Siracusano, dove due tecnici dell'Azienda sanitaria sono indagati dopo avere accumulato — in due — 120 ore di assenza dall'ufficio. Dai piccoli casi ai maxi-processi: le telecamere piazzate da finanza e carabinieri all'ospedale di Paternò hanno messo nei guai 71 fra medici e infermieri che sono stati di recente rinviati a giudizio. I responsabili della struttura, per garantirne il funzionamento e non creare disagi ai pazienti, hanno dovuto disporre provvedimenti di sospensione «a rotazione».

Meno rilevante solo sul piano numerico l'inchiesta sull'ospedale "Fratelli Parlapiano" di Ribera. Denunciati 34 tra medici, infermieri e personale sanitario. Fra gli indagati anche quattro consiglieri comunali dell'Agrigentino. C'era chi durante l'orario d'ufficio si rifaceva il look dal parrucchiere, c'era personale del 118 che con l'ambulanza andava a comprare frutta e verdura. A Messina, l'anno scorso, erano stati arrestati due operatori del 118: erano a casa a dormire invece che garantire il servizio di emergenza e urgenza.

Nel frattempo, è stata prorogata l'indagine a carico di 42 fra camici bianchi, infermieri e amministrativi dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta. Non mancano i nomi di spicco, nei casi di assenteismo in Sanità: a Catania, fra i 19 dipendenti di tre sedi distaccate dell'Asp (Gravina, Tremestieri e Sant'Agata Li Battiati) rinviati a giudizio c'è anche l'ex deputato Angelo Lombardo, fratello dell'ex governatore Raffaele. Anche a lui, come agli altri imputati, viene contestata l'allontanamento dal posto di lavoro dopo aver timbrato e l'uso improprio del badge. Indagini e processi a raffica, su tutto il territorio. Un dato solo in parte spiegabile con il fatto che nel comparto Sanità presta servizio il

maggior numero di dipendenti pubblici. Tanto che l'assessore alla Salute Ruggero Razza sta lavorando a una convenzione con i carabinieri per l'istituzione di un nucleo di ispettori da inviare in Asp e ospedali a caccia di assenteisti.

Quel che è certo, finora, è che al numero consistente di indagati (500 negli ultimi due anni) non corrispondono in misura proporzionale condanne e ancor meno licenziamenti. La più rilevante sentenza di colpevolezza, in questo settore, è quella che riguarda nove fra camici bianchi e altro personale di Villa Sofia, fra cui (due anni) l'ex medico sociale del Palermo Roberto Matraccia.

D'altronde, allargandosi all'intero pubblico impiego siciliano, la situazione non cambia. Le inchieste più recenti hanno fatto registrare numeri da record nelle amministrazioni più piccole: a Ficarra indagati ventitré dipendenti comunali su 54, a Furci Siculo sono a processo 51 su un organico di 85 persone. Con una letteratura dell'assenteismo sempre più corposa: il dipendente di Palma di Montechiaro che disertava gli uffici dopo aver timbrato il cartellino per andare a un convegno sulla legalità, il boom di certificati di malattia a Cianciana in coincidenza con il periodo di raccolta delle olive, il personale dell'Enac all'aeroporto di Punta Raisi scoperti a fare il sonnellino pomeridiano invece di stare dietro la scrivania, l'impiegata la Enna fotografata in orario di ufficio mentre caricava la spesa sull'auto di servizio del Comune. Per la maggior parte, però, inchieste e processi si concludono senza l'accertamento di responsabilità penali: a Modica, su 81 impiegati sotto processo, sono state 77 le assoluzioni. A Palermo è stata archiviata l'indagine a carico di 70 vigili urbani. E su tutti i procedimenti, che vanno a rilento, incombe la prescrizione che ha già salvato e a Catania 80 dipendenti del teatro Bellini e che presto potrebbe graziare 56 colleghi del Comune di Milazzo.

Quanto ai licenziamenti, malgrado le innovazioni introdotte dalla legge Madia, valgono i dati della Regione, il più grande ente siciliano: due i funzionari cacciati negli ultimi due anni per assenteismo. Ma uno è già stato reintegrato dal giudice del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessorato

Il palazzo di piazza Ziino che ospita l'assessorato regionale alla Sanità, teatro dell'inchiesta di ieri

L'inchiesta/3  
La questione settentrionale

# Dalle imprese ai pendolari il Nord vuole le grandi opere

*Gli interessi del mondo produttivo saldati a quelli degli automobilisti in coda sulla A4*

---

**ROBERTO RHO,**

Dal nostro inviato

LONATO ( BRESCIA)

Nella grande cava di via Lavagnone, un trapezio tra la A4, la Provinciale e le frazioni di Castel Venzago e Centenaro, camion e ruspe lavorano tra laghetti e montagne di sabbia.

Qualcuno dei laghetti disegnati sui mappali in realtà non esiste più: la magistratura ha sequestrato due aree per capire se e come i bacini siano stati riempiti. È in una porzione – 60mila metri quadrati – di questo fazzolettone di terra che a breve, Toninelli permettendo, si aprirà uno dei grandi cantieri dell'Alta velocità Brescia-Padova. Nel luglio scorso il Comune di Lonato, centrodestra, ha concesso a Rfi (gruppo Fs) e al consorzio Cepav, titolare dei lavori per il tratto Brescia-Verona, i permessi per realizzare quattro aree di cantiere nelle quali saranno stoccati i materiali provenienti dagli scavi, custoditi mezzi e macchinari e installati i prefabbricati per ospitare 300 operai. Al di là dell'autostrada, poco più a Nord, si scaverà nella montagna una galleria a doppia canna, con sbocco a Desenzano.

Sarà uno dei cantieri più delicati dell'Alta velocità e proprio per questo c'è il rischio che diventi la Chiomonte del Nord Est, se i comitati porteranno a Lonato i battaglioni mobili No-Tav che hanno infiammato la Val di Susa.

Qui, nel Bresciano, l'opposizione alle grandi opere è numericamente modesta. Al contrario il tema delle infrastrutture è centrale nella Questione settentrionale, cioè nelle rivendicazioni del Nord che reclama sviluppo, investimenti e proiezione internazionale.

«Io sono di Forza Italia, ma anche i colleghi della Lega e prima di noi le giunte di centrosinistra sono da sempre favorevoli all'Alta velocità – dice il sindaco di Lonato Roberto Tardani – In passato ci sono state marce No-Tav, ma tra i miei concittadini la quota di favorevoli è alta». Alta tra i 16mila lonatesi, che pure patiranno disagi durante gli anni dei cantieri, e non solo.

Secondo un'indagine di Daniele Marini, direttore scientifico del Centro studi Community Group, la percentuale di cittadini del Nord favorevoli al potenziamento delle infrastrutture è elevatissima: nel Nord Ovest il 61,5% lo giudica prioritario e il 28,6% importante, nel Nord Est rispettivamente il 53,9 e il 38,3%. Le percentuali più alte in Trentino, Val d'Aosta e Liguria, ma anche nelle regioni più infrastrutturate i cittadini bocciano la qualità di treni e strade rispetto alla media europea, che è l'unico riferimento. In Lombardia oltre 6 su 10 sono insoddisfatti dei servizi ferroviari, complici i

disastri di Trenord che le giunte a trazione leghista non hanno saputo evitare. Ma le quote di insoddisfazione sono alte anche in Veneto e in Emilia.

«La politica è abituata a pensare al Nord come un insieme omogeneo – spiega Marini – ma la divisione amministrativa è dell'epoca napoleonica e non corrisponde alla geografia economica e sociale. Se volessimo ridisegnare il Nord dovremmo immaginare una regione alpina, dal Piemonte al Friuli, una pedemontana, in cui si concentrano i distretti manifatturieri, una zona padana, la "food valley" con le eccellenze dell'agroindustria, e infine le zone litoranee». Se la pianificazione delle infrastrutture – Alta velocità e Terzo valico, ma pure le due Pedemontane, le strade e autostrade locali come la Val Trompia nel Bresciano e la Valdastico Nord nell'Alto Vicentino – rispondesse a queste logiche, forse il problema sarebbe meno sentito. E invece le infrastrutture – come dimostra la piazza di Torino – sono la punta dell'iceberg della Questione settentrionale, per diverse ragioni. Sono la saldatura tra gli interessi del mondo produttivo – che vorrebbe muovere le merci in modo più rapido ed efficiente – e quelli della gente comune, dei comitati dei pendolari nati per protestare contro i disservizi dei treni regionali (ma anche delle Frecce), degli automobilisti inferociti per le code sulla A4.

Secondo: progettare infrastrutture significa esorcizzare il rischio-isolamento che è uno dei timori più avvertiti, da Torino al Veneto. E ancora – in un'area del Paese dove i costi del "non fare" sono valutati almeno quanto quelli del "fare" – significa parlare di investimenti, sviluppo, apertura al mondo: in una parola, del futuro. Una rarità, in un discorso pubblico aggrovigliato sulle paure del presente.

I timori delle imprese e dei pendolari si concentrano sulla pagina 73 dell'aggiornamento al Def in cui il governo annuncia di voler sottoporre all'ennesima analisi costi-benefici non soltanto l'Alta velocità Torino-Lione ma anche la tratta tra Brescia Est e Padova – quella che manca per unire la Torino-Milano-Brescia alla Padova-Venezia, già esistenti – il Terzo Valico, la Gronda di Genova e la Pedemontana lombarda. Tutte opere studiate da decenni, progettate, in alcuni casi già finanziate. Si salva solo la Pedemontana veneta, sulla quale pure i grillini avevano espresso contrarietà prima di capire che lo Stato non può bloccare nulla visto che il concedente è la Regione. I cantieri sono aperti in parecchi punti, a giorni dovrebbe essere inaugurato un primo tratto di 7 chilometri dalla A31 a Breganze. A opera completata, nel 2020, viaggiando da Milano verso Treviso e il Friuli, si risparmieranno decine di chilometri, tempo e benzina. E la A4, infinita teoria di Tir, ne risulterà parecchio alleggerita.

Per l'Alta velocità da Brescia a Verona, dove il consorzio Cevav, è pronto ad aprire i cantieri, e nella tratta da Verona a Padova, consorzio Iricav 2, divisa in tre lotti funzionali (Verona-Vicenza, costi previsti 2,8 miliardi, 1,6 già stanziati; attraversamento Vicenza, 805 milioni, stanziati poco più di 100; Vicenza-Padova, 1,3 miliardi, stanziamenti zero) il raddoppio dei binari necessario per far viaggiare i treni veloci è fermo in attesa di Toninelli. Ma anche nei Comuni dove i convogli non fermeranno, amministrazioni locali e cittadini fremono. «Le colonne al casello di Montecchio sono una consuetudine – dice Milena Cecchetto, leghista, sindaca del Comune vicentino, 23mila residenti – domani, con Pedemontana e alta velocità, avremo ai margini della città un nuovo casello e un grande parcheggio che servirà anche la stazione ferroviaria. E una nuova tangenziale alleggerirà il traffico in città. Montecchio avrà vantaggi enormi». Malgrado l'opposizione alle grandi opere dei grillini, avversari in Consiglio comunale e alleati di Matteo Salvini a Roma. «Qui non abbiamo dubbi, il nostro sì alle infrastrutture è senza se e senza ma».

– 3/fine

Alta velocità

Il viaggio inaugurale della tratta da 40 chilometri in Alta velocità fra Treviglio e Brescia

La legge di Bilancio

# Tria tenta lo strappo " Deficit al 2 per cento" Ma non c'è l'accordo

*Salvini e Di Maio sono contrari a nuove concessioni all'Europa Il commissario Moscovici: "Cerchiamo insieme una soluzione"*

**ROBERTO PETRINI,**

ROMA

La lunga maratona con Bruxelles per consentire all'Italia di frenare prima dell'impatto e di attenuare la procedura su debito e deficit, è ormai cominciata. La girandola di incontri e dichiarazioni testimoniano una accelerazione dei negoziati che saranno non stop: oggi, dopo le visite di Moscovici e Centeno, è toccato al vice cancelliere tedesco Olaf Scholz atterrare a Roma per incontrare il nostro ministro dell'Economia Giovanni Tria e il leader dei grillini Luigi Di Maio. « Dibattito costruttivo », è stato il suo giudizio lasciando la Capitale anche se ha precisato che la Commissione « fa il suo lavoro ». Il pressing dell'Europa va avanti e, dopo aver messo la pistola sul tavolo dell'attivazione della procedura d'infrazione, ora cerca di smarcarsi dalle accuse di "rigorismo" e " intenti punitivi" verso l'Italia e al tempo stesso di fornire una sponda al partito della trattativa che da Francoforte, passa per il Quirinale ( Mattarella ha incontrato negli ultimi giorni Salvini e Di Maio) e arriva a Via Venti Settembre.

Sollecita Roma, e implicitamente i gialloverdi, anche il commissario europeo agli Affari monetari, il francese Pierre Moscovici, che per l'intera giornata ha guardato all'Italia: «Cerchiamo insieme una soluzione ma è necessario che le cose si muovano», ha detto e ha annunciato che da oggi il negoziato si sposterà a Buenos Aires, dove si tiene il G20 e dove ci saranno nuovamente tutti i protagonisti da Conte a Tria, a Juncker e allo stesso Moscovici. Un dialogo che dovrà continuare lunedì prossimo, quando i ministri saranno di nuovo in Europa per partecipare all'Eurogruppo da quale è atteso un ulteriore passo sulla procedura d'infrazione.

Nel frattempo a Roma la caduta dei tabù gialloverdi sul 2,4 per cento e sulla rimodulazione delle due misure di bandiera su pensioni e reddito di cittadinanza, hanno riaperto il dibattito. Ormai i due leader si sentono coinvolti nel negoziato, parlano apertamente di «fase interlocutoria con Bruxelles» (Di Maio) e si impegnano a « fare di tutto per evitare la procedura d'infrazione» (Salvini). Nei fatti tuttavia la retromarcia, seppure innescata con decisione, non ha ancora compiuto il passo decisivo e la linea dei due sembra limitata allo slittamento delle misure chiave di qualche mese. Più deciso Salvini: « Reddito a marzo, quota 100 a febbraio » , più ambiguo Di Maio che a un giornalista che chiede se la data di partenza delle due fatidiche misure sarà marzo, replica «sì» e nega qualsiasi « slittamento » ulteriore e torna ad esprimersi contro qualsiasi riduzione delle platee.

Invece per frenare il percorso di Bruxelles, come si ritiene al Tesoro, il deficit deve avvicinarsi il più possibile al 2 per

cento, e buona parte dei 14 miliardi per ora ipotizzati per reddito e pensioni devono passare alla voce sviluppo e investimenti. Su questo lavorano a Via Venti Settembre e Salvini ammette: « Stiamo rifacendo i conti su tutto». Ipotesi di riduzione della platea sono molte: da una sola finestra semestrale per le pensioni all'applicazione totale del metodo di calcolo contributivo. Sul reddito di cittadinanza le soluzioni sono più complicate, ma l'ingresso delle imprese nella partita della formazione, sul quale anche i 5S convergono, potrebbe facilitare il percorso. Così alla Camera i lavori sulla manovra procedono al rallentatore e gli sguardi cadono sull'ennesimo condono: quello da 177 milioni sulle e- cig. « Ennesima marchetta » , dice Matteo Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Da oggi il negoziato si sposta al G20 di Buenos Aires e lunedì si riunisce l'Eurogruppo

STEPHANIE LECOCQ/ ANSA